SENATO DELLA REPUBBLICA

---- XII LEGISLATURA ----

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1994,
N. 595, CONCERNENTE LA LIQUIDAZIONE DELL'ENTE
NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

2º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

10° COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

INDICE

Audizione del commissario liquidatore della SIVA spa

SATTA Pag. 3, 4, 5 e passim
-

2º RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Filippo Satta, commissario liquidatore della SIVA spa.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

Audizione del commissario liquidatore della SIVA spa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Ringrazio il professor Filippo Satta per avere accolto il nostro invito. Egli è già stato nostro ospite in una precedente audizione e oggi lo ascoltiamo nuovamente in qualità di commissario liquidatore della Siva spa.

Do la parola al professor Satta.

SATTA. Signor Presidente, nel corso dell'audizione svoltasi nel luglio scorso riferii di aver presentato in data 10 giugno 1994 un piano di liquidazione e di riordino dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, piano che prevedeva esattamente quanto poi è stato votato in questa Commissione ad ottobre, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge per la costituzione di centri di ricerca in materia forestale e di pioppicoltura e del centro di ricerca cartario. Poi, come loro sanno, sono uscito di scena per vicende non liete. Il piano da me presentato non ha trovato esecuzione, ma in questi giorni ne è stato presentato un altro dal neocommissario liquidatore Nannerini, che sostanzialmente segue le stesse direttrici.

Per quanto riguarda la SIVA, si prevede di costituire un centro per la ricerca a Fabriano, nel quale dovrebbero confluire le attività che si svolgono nella sede di Roma, in via Salaria, e di aggregare le attività di ricerca che si svolgono a Milano, a Locate di Triulzi, presso la stazione sperimentale della carta, già dipendente dal Ministero delle risorse agricole. In tal modo si intende salvaguardare il considerevole patrimonio scientifico esistente di capacità, di ricerca e di sperimentazione.

Quanto ai creditori, posso dare un'importante comunicazione: domani si chiederà al comitato di sorveglianza di approvare un primo riparto delle risorse per pagare integralmente creditori privilegiati; quindi si procederà – mi auguro in tempi brevi – alle vendite e si dovrebbe arrivare a pagare i creditori chirografari in misura pari all'80-90 per cento.

Questo è quanto posso riferire oggi alla Commissione. Del resto, essendo stato nominato consigliere del Ministro dell'industria, ho rinunciato all'incarico di commissario liquidatore della SIVA per l'evidente incompatibilità tra i due incarichi. Questa mattina dovrebbe essere nominato il nuovo commissario liquidatore: dovrebbe ricevere l'incarico il

2° Resoconto Sten. (23 marzo 1995)

dottor Manzo, peraltro mio coadiutore nel processo di liquidazione. Comunque, se necessario, sarò lieto di fornire ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Quindi, professor Satta, lei questa mattina è in una situazione un po' particolare: è ancora commissario liquidatore della SIVA spa, sia pure in uscita, in attesa di assumere l'incarico di consigliere del Ministro dell'industria.

SATTA. Per la verità, signor Presidente, sono già stato nominato consigliere del Ministro dell'industria e sto già svolgendo a pieno regime le funzioni inerenti a tale incarico. Peraltro, mi permetto di ritenere di aver dato un rilevante contributo all'accelerazione delle operazioni di liquidazione.

PRESIDENTE. Allora oggi lei è in una condizione privilegiata per fornire alla Commissione una serie di informazioni sullo stato generale del processo di liquidazione.

SATTA. Certamente, signor Presidente. Il processo di liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta si è svolto in tre tappe: il 10 giugno 1994 ho presentato il piano di liquidazione dell'Ente, che prevedeva l'istituzione di centri sperimentali di ricerca nel settore agroforestale e cartario e la vendita di tutti gli altri cespiti; alla fine di settembre vi è stata la mia sostituzione, surrettizia e un po' strana; infine è stato elaborato un piano da parte del nuovo collegio dei liquidatori, piano, a mio modesto avviso, ampiamente difettoso. Sono stato poi convocato dal sottosegretario di Stato Zanetti, abbiamo parlato dei problemi esistenti per l'attuazione del processo di liquidazione; in occasione di quell'incontro mi ha pregato di assumere (a titolo gratuito) le funzioni di consigliere del Ministro e io ho accettato l'incarico. È stato quindi messo a punto un piano il quale muove da una richiesta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali volta all'acquisizione da parte del Ministero stesso o della Ribs (finanziaria operante nel settore agricolo) di tutto il complesso delle aziende agricole, salvo forse le aziende che le regioni a statuto speciale Sicilia e Sardegna desiderano acquisire e quelle situate nell'area di Improsta, in Campania, tra Battipaglia e Salerno. Si prevede altresì la costituzione di un centro sperimentale articolato in due unità: la stazione sperimentale di Milano e il nucleo autonomo per la ricerca di Fabriano. Tutto ciò richiede strumenti legislativi idonei perchè l'attribuzione gratuita allo Stato delle aziende agricole dei centri di ricerca forestale e pioppicola può avvenire solo previo pagamento dei creditori della Saf e in base ad una normativa che consenta di farlo veramente.

Ho prospettato io stesso al Ministro dell'industria l'opportunità di predisporre un provvedimento d'urgenza contenente nuove norme volte a consentire al collegio dei liquidatori di compiere l'operazione di trasferimento allo Stato a titolo gratuito, naturalmente prevedendo le somme necessarie per pagare i debiti della società. Ieri, nell'ufficio del sottosegretario Zanetti, si è svolta una riunione, durata oltre due ore, nella quale, dopo aver vagliato le varie proposte avanzate, è stato messo a punto il testo di tale provvedimento d'urgenza, convenendo che uno

2" RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

strumento normativo non innovativo, ma di mera attuazione della legge di liquidazione dell'Ente è quello più rapido ed efficiente per portare a termine il processo di liquidazione.

Vi è poi il problema del personale, senz'altro il più delicato, che dovrebbe essere risolto con l'emanazione di un apposito decreto-legge: con tale provvedimento si dovrebbe consentire il prepensionamento di molti lavoratori agricoli e la costituzione di un ruolo ad esaurimento dal quale sia il Ministero delle risorse agricole sia il Ministero dell'industria potrebbero attingere per sopperire alle loro carenze di organico.

Io non sono uno specialista in materia di pubblico impiego e riferisco, pertanto, quanto dichiarato dai tecnici del Ministero dell'industria: vi è un problema di analisi dei carichi di lavoro, conseguente all'attuazione della normativa Cassese, che non consentirà di compiere questa operazione agevolmente. Il sottosegretario Zanetti ha pregato il direttore generale del personale del Ministero di attivarsi sia per bandire concorsi interni, sia per effettuare l'analisi dei carichi di lavoro e mettere a punto i provvedimenti necessari per la collocazione del personale nelle amministrazioni dello Stato.

Non so in quali tempi tali operazioni si realizzeranno perchè la materia esula del tutto dalle mie competenze. Comunque, se la mia proposta verrà recepita in un decreto-legge, e ciò non dovrebbe porre problemi politici di alcun genere, confido che tutte le operazioni di liquidazione potranno essere portate a termine in tempi brevissimi. Non vorrei esagerare, ma penso che se avessi responsabilità operative e fosse in vigore quel testo normativo, in tre mesi la maggior parte delle operazioni di liquidazione potrebbe essere completata.

PRESIDENTE. Ma quanti sono attualmente i lavoratori in attesa di ritrovare una collocazione di lavoro e qual è il numero dei prepensionamenti?

SATTA. I lavoratori complessivi sono 1017. Di questi, circa 155 sono allocati alla SIVA, circa 170 alla Ress - questi ultimi pongono dei problemi più gravi, perchè alla Ress non si fa assolutamente nulla se non gestire gli ultimi stralci del contributo che deve essere ancora accertato e incassato dall'Ente - e i restanti presso la Saf. Alla Saf sono ripartiti in questo modo: circa 220 unità, ampiamente sottoutilizzate, con compiti amministrativi; circa 300-400 unità che operano nel settore agricolo nel senso stretto del termine; la parte restante impegnata in attività di ricerca. Se si adottasse quel decreto-legge al quale accennavo prima sul prepensionamento nel settore agricolo, che come è ben noto contrasta con la normativa vigente, si otterrebbe il prepensionamento di circa 300 persone e quindi il complesso del personale da riallocare si ridurrebbe a circa 700 unità. Se si considera che un buon numero di persone deve necessariamente restare impiegato negli enti di ricerca o nei magazzini delle aziende agricole, sia nel caso in cui si conservino che in quello in cui si vendano, penso che alla fine il personale da riallocare dovrebbe ammontare a 300-350 persone.

TURINI. La ringrazio, professor Satta. Vorrei una delucidazione. In provincia di Grosseto, in un ambiente favorevole, anche dal punto di vi-

2º RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

sta geografico e turistico, c'è un azienda della Saf con 22 persone che lavorano nell'ambito dell'agricoltura. Secondo lei, quante di queste possono essere sistemate con prepensionamenti e quante, per esempio, potranno entrare a far parte di centri di sperimentazione e ricerca, anche in considerazione del fatto che tale attività veniva già svolta in quella sede? Come si potranno sistemare queste 22 unità? Il costo complessivo per realizzare la privatizazione potrebbe essere sicuramente accettabile, anche perchè ci sono già delle offerte; il problema è costituito da questi lavoratori, che non possono certamente essere mantenuti da chi acquisterà quella proprietà.

SATTA. Sono costernato di non poterle rispondere con precisione perchè non sono il commissario liquidatore della Saf. La Saf è gestita direttamente dal commissario Nannerini, che la vostra Commissione ascolterà oggi pomeriggio. Lei parlava di privatizzazione, ma l'orientamento della gestione commissariale, supportato dalla iniziativa del ministro Luchetti, è in senso inverso; si vorrebbero, cioè, acquisire allo Stato tutti i centri di ricerca e tutte le aziende.

LOMBARDI CERRI. Signor Presidente, sono autorizzato a parlare in nome di un gruppo qualificato di persone che si è radunato in data 17 marzo, con la partecipazione del sindaco di Locate Triulzi. A questo gruppo di lavoro ha partecipato il senatore Smuraglia, i rappresentanti della Assografica, dell'Assocarta, dei sindacati, nonchè dei lavoratori. Professor Satta, noi stiamo attendendo un piano inerente i prepensionamenti e gli spostamenti e non vorremmo che questo passasse sopra la nostra testa e sopra quella dei lavoratori: vorremmo tutti portare il nostro contributo già nella fase elaborativa. Pertanto, a nome di queste persone la invito a inviarci un piano sul quale discutere insieme a lei, al dottor Nannerini e a tutti gli altri, affinchè ognuno possa portare il suo contributo. Per quanto attiene, ad esempio, ai prepensionamenti mi risulta - e ançora ieri sera ho avuto scambi di idee con loro - che i rappresentanti dei sindacati abbiano idee abbastanza precise, con adeguate possibilità di reperimento dei fondi; poichè le ritengo persone di grande esperienza, senz'altro superiore alla mia in questo campo, non credo che mi abbiano raccontato fatti non corrispondenti a verità. Quindi, innanzi tutto occorre disporre di un piano; poi ci riuniremo tutti e ne discuteremo.

I rappresentanti dei lavoratori e delle associazioni non sono troppo propensi a vedersi passare sopra la testa spostamenti di personale o di enti. Abbiamo avuto un esempio non certamente positivo per quanto riguarda le pensioni, con un progetto che voleva passare sopra la testa di tutti e ha fatto scendere in piazza gli interessati. Non sarebbe opportuno ritrovarsi davanti, sia pure in misura più ridotta, un caso del genere.

Professore, noi stiamo aspettando un piano - e mi ci metto anch'io per ultimo - su cui discutere tutti insieme.

SATTA. Il piano verrà portato dall'organo competente, che è il commissario Nannerini. Io, per quanto riguarda la Siva ho fatto il mio dovere, rappresentando le soluzioni praticabili e fornendo i dati numerici, di personale e di costi, ma la scelta del piano e delle

2º RESOCONTO STEN, (23 marzo 1995)

politiche di personale da adottare dipende dal commissario Nannerini, non da me.

LOMBARDI CERRI. Abbiamo appreso solo questa mattina del cambio della guardia alla gestione liquidatoria della Siva; comunque penso che formulare il piano rientri nella sua competenza, anche perchè gli altri dicono, che non dipende da loro: c'è un certo scollamento, un certo vuoto. Vorremmo disporre di documenti scritti sui quali poter discutere, perchè sulle parole ci sono varie interpretazioni spesso discordanti.

Quindi noi vorremmo disporre di qualcosa di scritto. Per quanto riguarda la Siva, tutti hanno detto che il piano è quello del professor Satta. È vero?

SATTA. Non posso che contestare questa affermazione e pregherò il dottor Nannerini di portarvi oggi pomeriggio il suo piano. Io ho avuto la competenza di gestire la Siva nel periodo compreso fra il 23 settembre (quando ho cessato di fare il commissario liquidatore) e oggi. In questo periodo ho certamente favorito gli esodi volontari di personale se qualcuno voleva andare in pensione e voleva qualche piccolo incentivo: nei limiti del possibile ho acconsentito, proprio per ridurre gli oneri a carico della liquidazione. Ma un piano globale di sistemazione del personale esula completamente dalle mie competenze. Me ne ero assunto completamente la responsabilità quando avevo il potere di farlo. Ripeto che proprio ieri è stato sollecitato il direttore generale del personale del Ministero dell'industria a fare l'analisi dei carichi di lavoro per precostituire le condizioni per l'assorbimento delle persone. Comunque, i prepensionamenti cui si riferiva lei non riguardano tanto il settore industriale (cartario), perchè in quel caso c'è già una disciplina di legge, quanto piuttosto il settore agricolo.

LOMBARDI CERRI. Le posizioni dei sindacati riguardano anche il settore agricolo.

PERIN. Sono un po' imbarazzato a rivolgerle delle domande proprio perchè lei non ha più responsabilità specifiche. Tuttavia, vorrei approfittare della sua competenza e del tempo che ha dedicato a questo Ente per chiederle alcune informazioni. Dobbiamo anche tener presente che l'Ente è sorto nel periodo fascista, quando mi pare che dovesse occuparsi della produzione di quaderni per gli studenti. Ebbene, dopo la fine della guerra, questo Ente ha fornito carta a quasi tutte le case editrici per i quotidiani, tanto che in Italia abbiamo un numero esagerato di quotidiani anche per questo. L'Ente quindi ha perso una certa logica che inizialmente era apprezzabile.

Lei si è preoccupato di dirci come verranno liquidati i creditori privilegiati e ci ha parlato dei prepensionamenti e della chiusura totale di questo Ente. Ci dica adesso che cosa ha trovato di buono per quanto riguarda la ricerca, cosa può essere salvato per contribuire ad una integrazione della nostra agricoltura. Sappiamo che la cellulosa negli ultimi sei mesi del 1994 è rincarata di oltre il 50 per cento. Vorremmo da lei una spiegazione di questo eccessivo rincaro e vorremmo sapere se la nostra ricerca abbia incentivato dei progetti anche per il recupero della

2º RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

carta attraverso il riciclo dei rifiuti urbani. Recentemente ho letto che dal riciclo si ottiene circa il 20 per cento della carta, mentre ad esempio in Olanda questa quota raggiunge il 50 per cento.

SATTA. Lei ha posto una serie molto articolata di domande ed io posso risponderle sulle materie in ordine alle quali ho un minimo di competenza. Effettivamente l'Ente, attraverso la SIVA, ha svolto una serie di attività assolutamente improprie. La produzione dei quaderni, in realtà, non è all'origine dell'Ente, bensì una degenerazione. L'Ente era nato per curare la gestione politico-strategica dell'approvvigionamento di carta e cellulosa nel 1934-1935; nel 1990 ha finito per acquistare circa un milione di quaderni in Indonesia, suscitando le reazioni più selvagge da parte dell'industria cartaria nazionale, in particolare della Pigna, che è specializzata nel settore dei quaderni, anche con esposti alla Comunità. Ciò ha dato avvio alla fase finale della liquidazione.

Le attività di ricerca riguardano le tecniche per la produzione della carta da materiali alternativi rispetto al legno (ad esempio il kenaf). C'è un progetto che si trascina da anni e che ora ha ricevuto anche un finanziamento da parte della Comunità Europea (il progetto Eurokenaf): si tratta di una pianta annuale che potrebbe servire per la produzione della carta. Quali reali prospettive di produzione di cellulosa dal kenaf ci siano, allo stato attuale delle conoscenze, non sono in grado di dirlo; a volte si sentono affermazioni al limite dell'entusiastico che sostengono che nel giro di qualche anno dal kenaf si otterrà la cellulosa per stampare la metà dei giornali, mentre altri sostengono che non se ne trarrà nulla di buono.

Quello del ríciclo e del recupero della carta è un grosso problema. La Siva aveva avviato ricerche tecnologiche per avviare questo tipo di attività industriale, ma proprio per questo quelle ricerche hanno suscitato vivaci reazioni da parte della Assocarta e specialmente della Assografica. Esse contestano che una società a capitale pubblico entri nel mercato industriale dove sono presenti imprese private, le quali – stando alle informazioni di cui dispongo – acquistano carta usata dalla Svezia e dalla Finlandia e provvedono qui in Italia al recupero.

Per quanto riguarda l'aumento del prezzo della cellulosa, esso dipende dalla diminuzione delle risorse arboree: gli alberi sono sempre di meno, vengono tagliati freneticamente e quindi i prezzi aumentano. È un bene che sta diventando sempre più raro.

PAPPALARDO. Il professor Satta mi perdonerà se confesso con molta chiarezza una mia impressione, cioè che in questo colloquio resistano e persistano zone di non detto o di detto in maniera ellittica e indiretta. Comprendo bene la situazione di ex commissario liquidatore, poi rimosso, trasferito alla SIVA e adesso neppure commissario. Comunque, per cercare di concludere questo incontro con alcune informazioni precise, in modo che noi sappiamo quali sono i problemi da affrontare nell'immediato futuro, le ricordo che questa Commissione, così come era stata molto determinata nel volere la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, era stata decisa anche nel porre tre questioni: innanzi tutto la salvaguardia di attività di interesse pubblico e del patrimonio dell'ENCC; in secondo luogo la tutela delle pro-

2° RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

fessionalità e delle competenze, a volte anche di alto livello, che si erano andate formando all'interno dell'Ente; infine, il mantenimento dei livelli occupazionali. Su quest'ultimo punto lei ha confessato di non poterci dire niente, perchè la questione non è di sua competenza, e che comunque non ha dati attendibili.

Vorrei rivolgerle una domanda sulle prime due questioni: facendo un bilancio della sua presenza prima nell'Ente e poi nella SIVA, quali risultati sono stati raggiunti attraverso il piano ed il suo operato?

SATTA. Mi spiace che lei, senatore Pappalardo, abbia avuto l'impressione che alcune cose non siano state dette. Ho cercato di essere il più chiaro possibile nella mia esposizione. Ho affermato che il piano da me presentato nel giugno dello scorso anno prevedeva alcune precise soluzioni: la conservazione del Centro sperimentale di ricerca forestale di Roma Casalotti; la creazione come entità autonoma del Centro sperimentale per la pioppicoltura a Casal Monferrato; la vendita alle regioni (con una specie di patto di prelazione) delle aziende agricole e comunque un vincolo decennale o quindicennale per l'ultimazione delle attività sperimentali in corso. Avevo previsto che si costituissero due centri di ricerca della SIVA in materia cartaria, uno a Locate Triulzi e uno a Fabriano. Eravamo incerti fra Roma e Fabriano, ma Fabriano è sembrata la soluzione ottimale.

Il nuovo piano presentato dal collegio dei liquidatori è diverso e, da un certo punto di vista, per quanto riguarda il settore agricolo, addirittura faraonico perchè si prevede che tutto il comparto agroforestale dell'Ente venga trasferito al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (non so se direttamente o attraverso la Ribs; le soluzioni tecniche devono ancora essere trovate). Confesso di nutrire qualche perplessità su una soluzione di questo genere. Dal punto di vista comunitario, l'acquisto delle aziende agricole da parte dello Stato suscita qualche dubbio; questi però sono gli affidamenti che il collegio del dottor Nannerini ha avuto dal ministro Luchetti. Quindi, questa proposta figura nel piano che vi verrà presentato questo pomeriggio. Il piano del collegio Nannerini prevede altresì il conferimento del centro sperimentale di Locate Triulzi alla stazione sperimentale di Milano, già dipendente dal Ministero dell'industria, e la creazione di un centro sperimentale a Fabriano autonomo, oppure collegato all'università di Camerino, che già collabora con la SIVA.

La ragione della scelta di Fabriano è molto semplice. A Fabriano vi è già una ricca scuola per tecnici cartari, che seguono un corso specifico pluriennale. Tale attività scolastica si integra con una serie di attività sperimentali, non di grande livello, ma a carattere scientifico. Inoltre, a Fabriano vi sono gli spazi necessari per ospitare quella che io chiamo «il Leviatano», cioè la megacartiera che occupa la sede di via Salaria a Roma, con un impianto di produzione preindustriale in grado di trasformare qualunque di tipo di fibra in carta e di effettuare indagini sui costi, sulle qualità e sulle caratteristiche del materiale prodotto. La sua gestione comporta costi enormi, considerando anche tutte le attrezzature di supporto e i laboratori necessari per l'analisi della qualità della carta. Ai tempi d'oro, quando la SIVA viveva con i soldi degli acquirenti dei prodotti cartacei, si poteva tenere a disposizione tanto spazio per questo

2° RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

tipo di attività. Oggi invece l'obiettivo principale è il pagamento dei debiti, per cui bisogna vendere la sede di via Salaria e trasportare la cartiera in una sede idonea.

Quanto al delicato problema del personale, secondo le previsioni dei liquidatori (ma su questo punto sarà più chiaro il dottor Nannerini nella sua audizione di oggi pomeriggio), il personale della Saf dovrebbe essere in parte prepensionato, in parte trasferito al Ministero con le aziende dei centri sperimentali e in parte collocato in un ruolo ad esaurimento, in condizioni di disponibilità, per essere assorbito dal Corpo forestale dello Stato o per essere impiegato in altre attività svolte dal Ministero. Sicuramente quello della Saf è il problema più grave.

Inoltre, vi sono stati affidamenti da parte del dottor Ammassari, direttore generale della produzione industriale, il quale ha dichiarato di avere bisogno di molto personale (ha parlato addirittura di 200 unità). Tuttavia, si pongono rilevanti problemi tecnici per il trasferimento di questo personale vuoi dall'Ente vuoi dalla società al Ministero perchè, prima di poter parlare della necessità di coprire eventuali vacanze nell'organico del Ministero, bisognerebbe effettuare un'analisi dei carichi di lavoro e bandire i concorsi interni per la copertura dei posti resisi vacanti; solo dopo tali operazioni si potrà utilizzare la disposizione contenuta nella legge sull'Ente che consente il trasferimento del personale. Queste, comunque, sono materie che esulano del tutto dalla competenza non solo del commissario, ma anche del consulente del Ministro, perchè ci vuole una volontà amministrativa ben chiara che piloti verso la creazione di tale disponibilità.

LARIZZA. Signor Presidente, sarò breve perchè credo che di questo argomento ci dovremo occupare ancora altre volte. Ringrazio il professor Satta per le informazioni che ci ha fornito. La vicenda dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta non ha avuto un percorso lineare come avrebbe dovuto e non ha rispettato i tempi previsti, ma questo non credo possa essere imputato al professor Satta, che aveva una funzione particolare in ordine agli atti di governo da adottare nei tempi previsti. Sicuramente oggi pomeriggio il dottor Nannerini ci potrà illustrare il piano, che dovrebbe essere già pronto e del quale ci dovremo occupare. Spero che non venga a dirci delle cose generiche, ma ci specifichi qual è il piano, in modo che il Ministero dell'industria ed il Parlamento possano fare la loro parte.

Il problema del personale, almeno dal nostro punto di vista, deve essere affrontato con più precisione di quanto non si sia riusciti a fare fino ad adesso. I decreti-legge che avrebbero dovuto essere emanati avrebbero potuto contribuire a dare una certa direzione.

La domanda specifica che le vorrei fare è questa: lei ha parlato di una proposta legislativa, che potrebbe essere anche emanata come decreto-legge da parte del Governo, da lei predisposta come consulente del Ministro dell'industria e dell'artigianato. Vorrei capire se questa è in qualche modo riassuntiva dei decreti-legge che non sono stati emanati e se è risolutiva, almeno per quanto riguarda le procedure, delle difficoltà che si incontrano nella valutazione del personale.

2° RESOCONTO STEN. (23 marzo 1995)

SATTA. La proposta che ho presentato già lunedi scorso al Ministero mira a fornire gli strumenti legislativi per realizzare il piano e quindi la liquidazione dell'Ente nei tempi più brevi. Oggi, sulla base della legge n. 595 del 1994, mancano gli strumenti tecnici. Si parla, ad esempio, di devoluzione dell'attivo finale della liquidazione al Tesoro, ma in un altro articolo, del tutto indipendente, si fa riferimento al trasferimento di cespiti aventi rilevante interesse pubblico ad altre amministrazioni dello Stato o ad altri enti pubblici o privati: che rapporto c'è tra queste due norme? L'Ente, per non parlare delle società, può trasferire gratuitamente qualcosa allo Stato o la Corte dei Conti è pronta ad aprire il giudizio di responsabilità nei confronti del Commissario liquidatore che ha sottratto qualcosa al Tesoro, devolvendolo gratuitamente ad altra amministrazione o, peggio ancora, ad altro ente pubblico? Quindi, il problema esiste ed è grave e delicato.

Mi sono preoccupato di mettere a punto tutti gli strumenti tecnici necessari per risolvere tali problemi, per mantenere, tra l'altro, la parità di trattamento tra creditori SIVA e creditori Saf. I creditori Saf verranno pagati al 100 per cento; i creditori Siva saranno pagati all'80-85 per cento. Ho lasciato aperta nel mio articolato, che deve essere completato dall'opera degli esperti, la parte relativa al personale, poichè occorre realizzare un gioco di incastro di norme, per il quale non ho adeguata competenza. Comunque, da quel che ho potuto intendere, oltre naturalmente ai prepensionamenti di cui parlavo prima, c'è il preciso intendimento di sistemare la massima quantità possibile di personale presso i Ministeri dell'industria, dell'agricoltura e dell'ambiente, che ne hanno oggettivamente tutti bisogno.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Satta per le preziose informazioni che ci ha fornito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine alla seduta pomeridiana.

I lavori terminano alle ore 10.